

A Brescia debutta Diva, qualcosa in più di un Salone internazionale di auto vintage. Così la città della Millemiglia diviene regina italiana di un settore da sempre iperglam

di Sergio Maggio

Ci voleva. Per essere fissata nella memoria del pubblico d'Europa come regina ita-

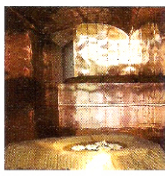
liana dell'auto d'epoca, alla città di Brescia mancava una manifestazione espositiva di respiro internazionale. A pochi giorni dall'inizio della

missione si dipana sull'intera area di Brixia Expo e raccoglie la presenza dei più celebri club, scuderie, enti museali. Spicca, tra questi, il museo

storico Alfa Romeo. La due giorni riunirà collezionisti e amanti, commercianti e operatori che potranno acquistare, vendere o scambiarsi vetture-gioiello, ma anche rarità varie e cimeli diretta-

mente collegati o limitrofi al mondo dei motori. Il tutto sullo sfondo di una supermostra, che a sua volta non riguarda soltanto automobili e

moto, ma anche un gran numero di opere e oggetti preziosi. Come quelli appartenuti al mitico "mantovano volante", Nuvolari. In particolare, questa sezione vede coinvolti il Museo Lazio Nuvolari e l'Ac di Mantova. Dal canto suo, la casa orologiaia Eberhard & Co aggiungerà alle proprie creazioni esposte altri cimeli del campione, e sarà affiancata nella manifestazione da un'altra maison svizzera. Tag Heuer, che festeggia il suo centocinquantesimo anniversario dalla fondazione. Tanti dunque gli articoli da ammirare e c'è gran curiosità per lo spazio "Galleria" dove saranno in vendita, per i privati, molti veicoli d'epoca. Ma la manifestazione è appetibile per tutti e, da quest'anno, sarà il degno supporto internazionale di ogni Millemiglia a venire (www.divasalone.com). (qui sopra, una Jaguar XK120 OTS SE del 1952)



di Riccardo Vannetti

Unusual ROOMS collection

Qui alloggia l'utopia, quella dell'arte: è il pensiero che il viaggiatore ha giungendo all'Art Hotel Atelier sul Mare di Castel di Tusa (ME), un borgo nei pressi di Cefalù. L'intervento di artisti di calibro internazionale nell'albergo di Antonio Presti ha dato vita a una collezione di 23 opere "a forma" di stanza. La particolarità? Solo entrando nella camera l'opera sarà pienamente realizzata: la presenza è parte fondamentale di essa. (in alto, "Stanza dei portatori d'acqua" 2006 di A. Presti, A. Purgatorio, D. Mitterrand, C. Bertelli)



GRAFFITI IN THE CITY. Nei suoi scatti Londra "brucia" sotto i colpi di tags, bombs ed E2EWD (acronimo che sta per "end-to-end window down", disegno che si estende lungo tutto un vagone, finestrini compresi). Writer e fotografo, Jete Swami documenta nel libro **London Burners** (Edizioni Prestel) la propria esperienza tra i graffiti londinesi. Con rara abilità immortalava l'atmosfera delle cosiddette "writers' benches", i capolinea delle stazioni dove questi artisti di strada aspettano l'arrivo dei vagoni da dipingere, o la "backjump", tecnica che consiste nel colorare i treni direttamente nelle stazioni, nel breve lasso di tempo di una fermata, sotto gli sguardi attoniti dei passeggeri. Elena Bordignon

di Angela Maria Piga

An urban FOREST at the Met

dal 27 aprile al 31 ottobre sarà possibile assistere (e chi se la sente potrà addirittura scalare l'allestimento), sul tetto del Metropolitan Museum di New York, alla performance "Doug + Mike Starn on the Roof: Big Bambù". Si trat-

ta di una complessa struttura concepita dai due gemelli-artisti Starn (1961) come un'enorme impalcatura (alla fine sarà lunga 30 m e alta 15) in costante divenire, fatta di canne di bambù legate con la corda da rock climber professionisti (il primo Big Bambù è sempre visibile e in perenne riassetto) nello studio degli Starn, la Talix Foundry di Beacon (N.Y.). È costruita senza pianificazione, con i due artisti a dare indicazioni da terra agli arrampicatori. «Non c'è un

progetto a lungo termine, ed essendo il caos un principio guida, le decisioni so-

no spontanee e pianificate considerando il futuro», spiega Doug. Per Mike, Big



Bambù è più di una metafora, «è tutto ciò che vive e cresce»: la civiltà, la storia, una città, una famiglia o un individuo; siamo tutti prodotti della nostra interazione con gli altri e con le circostanze sperimentate ogni giorno nella nostra vita, che definiscono ciò che siamo. Ognuno di noi è un essere completo. Ma completo non significa finito: tutti noi siamo un costante crescere e cambiare». (qui a fianco, la mega-struttura "Big Bambù" realizzata dai fratelli Starn)